

RAPPORTO INAIL

Aumentano gli infortuni mortalì (+4%) Servono ispettori

Ferrario

a pagina 10

Lavoro, altro anno nero

Secondo il Rapporto annuale dell'Inail, le vittime sono in forte aumento
E l'Istituto lancia l'allarme: «Mancano ispettori per controlli più efficaci»

STRAGE INFINITA

Nel 2018 sono stati accertati 704 casi ma le denunce sono state 1.218. «Lo sblocca cantieri rischia di peggiorare la situazione», denuncia Furlan (Cisl). E Capone (Ugl) parla di «emergenza nazionale»

PAOLO FERRARIO

È una tragedia senza fine, quella delle morti sul lavoro, che anche nel 2018, ha fatto segnare un ulteriore aumento delle vittime. Secondo i dati del Rapporto Inail, diffuso ieri dall'Istituto di assicurazione, lo scorso anno, a fronte di 1.218 denunce di infortunio mortale (pari a un aumento del 6,1% sull'anno precedente), i casi accertati sono stati 704 (con un incremento del 4,5%), di cui 421, pari a circa il 60% del totale, avvenuti *in itinere*, cioè lungo il tragitto casa-lavoro e viceversa, mentre 35 sono i casi ancora in istruttoria. Complessivamente, si legge nel Rapporto 2018, le denunce di infortunio registrate dall'Inail sono state 645mila (-0,3% sul 2017), anche se quelle effettivamente riconosciute, sono state 409mila (-4,3% sull'anno precedente), di cui circa il

19% *in itinere*.

Una discrepanza dovuta al fatto che, dall'ottobre del 2017 tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi quelli assicurati presso altri enti o con polizze private, devono comunicare all'Istituto tutti gli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

«Sui numeri va fatta chiarezza», incalza, però, Marco Bazzoni, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di Firenze, che dall'inizio del 2019 tiene la tragica contabilità dei morti sul lavoro. È già arrivato a 224 vittime, nei luoghi di lavoro, ma, aggiungendo anche i casi *in itinere*, si superano abbondantemente i 450 casi in sei mesi. «L'Inail – sottolinea Bazzoni – dovrebbe spiegare nei dettagli come mai, ogni anno, dalle 400 alle 500 denunce di infortunio mortale, non vengono riconosciute come morti sul lavoro. È un numero enorme. È evidente che una buona parte è rappresentata da lavoratori non assicurati all'Inail. Credo che l'Istituto dovrebbe fare più chiarezza su questi dati».

Di «situazione grave», parla la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «Anche oggi (ieri, ndr) è morto un giovane lavoratore di appena 36 anni in un cantiere edile sulla A31. Un fatto che addolora tutti e per il quale non basta il doveroso e commosso cordoglio alla famiglia», ha scritto su Facebook la leader sindacale. «L'aumento degli incidenti mortali – aggiunge – non è dovuto ad una fatalità. Non si fa la giusta prevenzione e non si rispet-

tano le regole. E lo sblocca cantieri rischia di peggiorare la situazione». Di «vera e propria emergenza nazionale», parla Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, che promuove il tour nazionale «Lavorare per vivere». Anche per il neo-presidente dell'Anmil, Zoello Forni, quello del 2018 è un «bilancio drammatico e intollerabile», che «sarebbe grave sottovalutare». «La lunga serie di tragedie che in questo anno ha insanguinato le più svariate aree d'Italia deve finire», conclude il presidente dell'Anmil.

Sul versante dei controlli della regolarità delle aziende, nel 2018 gli ispettori dell'Inail hanno regolarizzato 41.674 lavoratori, dei quali 3.336 totalmente «in nero», richiedendo il pagamento di premi non versati dalle aziende per 76 milioni di euro. Complessivamente, sono state accertate retribuzioni imponibili non dichiarate per circa 3,5 miliardi di euro. «La forza dei controlli – ha però denunciato il presidente dell'Inail, Massimo De Felice – si sta depauperando, a causa della riduzione della forza disponibile». Nel 2018, infatti, l'Istituto ha potuto contare su 284 ispettori, a fronte dei 299 del 2017 e dei 350 del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri di un dramma per migliaia di famiglie

704

Infortunati mortali sul lavoro riconosciuti dall'Inail nel 2018, a fronte di 1.218 denunce complessive

645mila

Le denunce totali registrate dall'Inail nel 2018, anche se quelle riconosciute sono state 409mila

3,5

Retribuzioni imponibili (in miliardi) non registrate e recuperate dagli ispettori dell'Inail

Civ Inail: «Più risorse per le rendite»

L'Inail ha avuto nel 2018 un attivo di bilancio di 1,8 miliardi di euro. Lo comunica il presidente del Civ dell'Istituto, Giovanni Luciano. «L'Inail necessiterebbe – sottolinea – di più autonomia nelle sue scelte. Con i

bilanci che chiudono in positivo, il problema è che non si è liberi di scegliere come usare le risorse. Sarebbe preferibile, invece, il giusto equilibrio tra il minore costo per le aziende e le maggiori prestazioni per

gli assicurati, con tanti incentivi in più per formazione, informazione e premialità per la prevenzione, piuttosto che incrementare gli avanzi di bilancio che vanno ad accumularsi nella tesoreria dello Stato».

L'OSSERVATORIO

Meno infortuni nelle aziende certificate

Il contrasto agli infortuni sul lavoro passa anche per la certificazione della sicurezza aziendale. La conferma arriva dal rapporto dell'Osservatorio Accredia, realizzato dall'Ente italiano di accreditamento, con l'Inail e l'Associazione italiana cultura qualità (Aicq). Lo studio, si legge in una nota, ha dimostrato che le imprese dotate di una certificazione sulla salute e sicurezza del lavoro, riducono sia la frequenza degli infortuni (-16%), sia la loro gravità (-40%). L'entità di queste riduzioni, però, può variare sensibilmente a seconda del settore di attività preso in considerazione. In quello del legno, per esempio, il calo della frequenza degli infortuni nelle aziende certificate è solo del 7%, mentre l'indice che ne misura la minore gravità tocca il 61%. Il tessile, invece, registra una riduzione del 10% dell'indice di frequenza e del 30%

di quello di gravità.

Inoltre, l'Italia è prima in Europa per numero di imprese certificate sulla sicurezza del lavoro, circa 17mila, e, di queste, su un campione di 311 quasi la totalità (98,4%), secondo l'Osservatorio Accredia, ha verificato un miglioramento delle prestazioni in sicurezza dopo la certificazione.

«La cultura della prevenzione si sta diffondendo sempre più tra le aziende italiane – commenta Giuseppe Rossi, presidente di Accredia –. Anche lo scorso anno è cresciuto il numero di aziende dotate di certificazione accreditata per la salute e sicurezza del lavoro, arrivate a oltre 17mila, l'1,5% in più rispetto all'anno scorso e del 22% nell'ultimo triennio. La certificazione aiuta a mettere in atto politiche di prevenzione che, come dimostrato nel nostro studio, riducono sia il numero degli incidenti che la gravità. Si innesca pertanto un processo virtuoso, a vantaggio in primis dei lavoratori, delle aziende stesse, che migliorano anche la propria immagine e reputazione, e del sistema Paese».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA